

Si è spento a 87 anni

Addio al campione Gigi Castoldi

*Faceva parte della mitica squadra dell'Hockey Monza campionessa d'Italia nel 1953
L'amico Magotti: «Un eroe dello sport e un uomo straordinario: in campo era grande»*

(ltd) «Un eroe dello sport e un uomo straordinario». Questo era Gigi Castoldi, lo storico ex campione dell'«Hockey Club Monza» la più antica squadra di hockey su pista della città, per l'amico di una vita Gerolamo Magotti.

Classe 1927, Castoldi si è spento nei giorni scorsi, dopo aver passato gli ultimi anni in compagnia della figlia, a Porto Venere. Vedovo da tempo e padre di tre figli, infatti, l'ex campione è stato colpito cinque anni fa dal Parkinson, che ne ha sconfitto per sempre il feroce spirito indipendente. «Sono stato suo compagno di scuola per quattro anni - ha raccontato Magotti - poi lui è andato a Como a studiare come perito tessile, perché i suoi genitori sono stati i proprietari della fa-

mosa industria tessile Castoldi, a Monza. All'interno dell'azienda lavorava anche suo fratello Beppe, ragioniere e giocatore come lui. Quando la fabbrica ha chiuso, Gigi è andato a lavorare alla Montedison e ci è rimasto fino alla pensione». Una passione per l'hockey, quella del mitico Castoldi, grande quanto il passato glorioso della squadra biancorossa. Giocatore di razza come il fratello, faceva parte della formazione che comprendeva anche il portiere Mario Massironi, il terzino Umberto Arnaboldi e il centravanti Luigi Kullmann, vere icone della storia dell'hockey cittadino. «Nell'immediato dopoguerra era già un campione. Eravamo una squadra fortissima: lui e Beppe erano due attaccanti ed io, che ero più gio-

vane, li guardavo con rispetto e con un pizzico d'invidia. Nel 1947 ci siamo classificati terzi al Torneo di Montreux, mentre nel 1951 siamo diventati campioni italiani. In campo era sempre disponibilissimo e attentissimo. Ricordo che prendeva bonariamente in giro i meno esperti, mettendoli alla prova e puntando proprio sulle loro debolezze. Era un modo per fare uscire il meglio da tutti». Parla con un po' di nostalgia Magotti, pensando a quell'uomo così speciale, a «quell'atleta sempre solare e che si è sempre dato da fare, impegnandosi al massimo, disponibile anche a prestarci la fabbrica per farci le rotelle. A quei tempi, per fabbricare le rotelle dei pattini, si usava il legno di bosso, che puntualmente andavamo in gi-



La mitica squadra dell'Hockey Monza del 1951 in cui giocava Gigi Castoldi

ro a rubacchiare. Gigi metteva a disposizione i meccanici e le macchine della sua azienda per aiutarci a fabbricarle. Era un tipo molto generoso». Dunque un uomo onesto, buono e disponibile con tutti. E che ha reso grandi lo sport e la sua città; quella Monza di tanti anni

fa dove la «ditta Colombo» di via Volta era famosa nel mondo, neanche a farlo apposta, proprio per la fabbricazione dei bastoni da gioco. «Non dimenticherò mai Gigi, perché per me non è stato solo il campione, ma è stato anche il più grande amico».